

Inno alle Apuane

(parole e musica di Pietro Pighi – arm. di Giulio Meccheri)

Maestose e possenti nel cielo,
torri indomite sul litorale,
dal Pisanino al Pizzo d'Uccello
guida e faro al marinar.

Apuane! Apuane!
Candide cime, monumentale
nido d'aquile e cavatori,
di patrioti e libertà.

Tra quei monti e valli inviolate
l'Apua gente intrepida osò
di resistere all'invasore,
nessuno mai la dominò.

Lunigiana, Garfagnana,
cantiamo tutti con ardore;
Viva! Viva le Apuane,
le montagne del nostro cuore.
Viva! Viva le Apuane,
le montagne primo amor.

Associazione Nazionale Alpini

Sezione Alpi Apuane



13° RADUNO ALPINO

16 Luglio 2011 - ore 21:00

Duomo di Sant'Andrea Apostolo - Carrara

Gruppo Corale FMIR

Carrara

Associazione Corale Pier Alessandro Guglielmi

Massa



Massimiliano Biselli - Bruno Bruschi - Adolfo Cagetti - Fabrizio Cappuccini - Michele Dazzi
Antonio Del Nero - Giovanni Delia - Pietro Fantoni - Pier Francesco Figaia - Daniele Gemignani
Edo Guidotti - Mirko Lugarini - Carlo Andrea Massa - Michele Marrocu - Giulio Meccheri
Gianfranco Ortolani - Paolo Pisani - Giuseppe Ravenna - Giovanni Salvetti - Roberto Tovani

IL RACCONTO DI UN INCONTRO

.... talvolta, basta una scintilla

Nel Marzo 2009 ci viene proposto di cantare alcuni brani, tratti dalla tradizione alpina, all'interno di una serata organizzata dal Centro di Riabilitazione, sito in Marina di Massa, della Fondazione Don Carlo Gnocchi onlus, per sottolineare l'esperienza come cappellano militare del fondatore, prima sul fronte di guerra greco-albanese, poi nella campagna di Russia. La finalità e l'occasione sono intriganti; decidiamo di impegnarci a fondo, mettendo in gioco esperienze e capacità personali. Si parte da zero, senza un nome, senza una divisa e, men che meno, una sede: tanto, finita la serata, prevista per Settembre, terminerà anche la nostra avventura.

Invece, è andata diversamente. Il divertimento che ha accompagnato ogni prova, la scoperta del "cantare assieme" (in questo campo, non pochi tra noi erano alla prima esperienza), il coinvolgimento provocato dal repertorio affrontato,: siamo ancora qui.

Questi sono i frammenti di cronaca che ci riguardano. Può essere, però, che, col tempo, le tessere disegnino una storia. La storia di amici che, uniti dalla passione per il canto popolare e di montagna, ma anche dal riconoscersi nello stare insieme, hanno la presunzione di inserirsi nell'ampio fiume di questa coralità.

Associazione Culturale Fortitudo Mea In Rota

www.gruppocoralefmir.it

Stelutis alpinis

(parole e musica di Arturo Zardini – arm. di Enrico Salines)

Se tu vens cà sù ta' cretis,
là che lôr mi àn soterât,
al è un splàz plen di stelutis:
dal gnò sanc l'è stât bagnât.

Par segnâl une crosute
jé scolpide lì tal cret;
fra chès stelis nàs l'arbute,
sot di lôr jo duâr cujèt.

Cjòl, su cjòl une stelute
je a ricuarde il nestri ben;
tu j darâs 'ne bussadute,
e po' plàtile tal sen.

Cuant che a ciase tu sês sole
e di cûr tu preis par me,
il gnò spirt atôr ti svole:
jò e la stele sin cun te.

*Se tu vieni quassù tra le rocce,
la dove mi hanno sepolto,
c'è uno spiazzo pieno di stelle alpine:
dal mio sangue è stato bagnato.*

*Come segno una piccola croce
è scolpita lì nella roccia;
fra quelle stelle nasce l'erbetta,
e sotto di loro io dormo sereno.*

*Cogli, su, cogli una piccola stella
a ricordo del nostro amore;
dalle un bacio,
e poi nascondila in seno.*

*Quando a casa tu sarai sola
e di cuore pregherai per me,
il mio spirito ti aleggerà intorno:
io e la stella siamo con te.*



I dodici ladroni

(canto di origine russa – ricostruzione e arm. di Alessandro Mosna)

A lode e gloria per Te, o Signor, cantiamo di Kudejjar
ch'era un ladrone, un peccator, senza timor né altar.

Nella foresta di Solofski, vicino al placido Don,
vivevan dodici uomini, pericolosi ladron.

A lode e gloria

Un giorno vide una vergine: coi suoi ladron la rapì;
ella era bella e sì docile che il cor feroce gli aprì.

A lode e gloria

Da Dio ispirato nell'anima lasciò il suo covo e fuggì,
di quella bella una lacrima in frate lo convertì.

Frà Pittigrin diventò.

In mezzo al prato (gh'è tre sorelle)

(canto popolare trentino – arm. di Luigi Pigarelli)

In mezzo al prato gh'è tre sorelle,
una di quelle mi voi sposar;
no l'è la prima, né la seconda,
ma l'è la bionda che m'ha ferì.

La bella bionda mi manda a dire
che il mio soffrire la fa penar.
"O giovinotto non mi tradire:
non vo' morire di mal di cuor".

"O cara figlia de la pastora
è questa l'ora del nostro amor;
tutto il mio cuore io t'ho donato
innamorato io son di te".

O fiëtte, fé 'n basín

(canto popolare piemontese – arm. di Armando Corso)

Quand passa la fanfara
droeví fnestre e pogeuj,
dì 'na parola cara
a costi bravi fieuj,
e lor par ricompensa
faran di bei soris
e voi par compiacensa
doi euj de paradis.

*O fiëtte, fé 'n basín
a costi bravi alpin,
ch'à fan col brut mesté
d'rampié, d'rampié, d'rampié.*

Se l'han 'na piuma sola
son fieuj de l'aôta val;
l'han 'n'aria ch'à consola
lor van, lor van, lor van.
Lor van per precipissi,
lor van senza tramlé,
fan mille sacrifici,
ma torno pa 'n daré.

O fiëtte, fé 'n basín!

Quando passa la fanfara
spalancate finestre e poggioli,
dite una parola cara
a questi bravi figlioli;
loro, per ricompensa,
faranno dei bei sorrisi,
e voi, per compiacenza,
due occhi del paradiso.

*Ragazzette, mandate un bacio
a questi bravi alpini
che fan quel duro mestiere:
arrampicare, arrampicare ...*

Se hanno una piuma sola
son figli dell'alta valle,
hanno un'aria che rassicura:
loro vanno, vanno, vanno.
Vanno per precipizi,
vanno senza indugio:
fanno mille sacrifici
ma non indietreggiano mai.

Ragazzette, mandate un bacio!

Mamma mia, vienimi incontro

(canto della guerra d’Africa – arm. di Antonio Pedrotti)

Mamma mia vienimi incontro,
vienimi incontro a braccia aperte:
io ti conterò le storie
che nell’Africa passò.

Maledette quelle contrade,
quei sentieri polverosi:
sia d’inverno, sia d’estate
qua si crepa dal calor.

Barattieri gli manda a dire
che si trova là, sui confini,
che ci vogliono gli alpini
per potersi ad avvanzar.

Addio mia bella, addio

(parole e musica di Carlo Alberto Bosi – arm. di Armando Corso)

Addio mia bella addio,
che l’armata se ne va,
e se non partissi anch’io
sarebbe una viltà

Il sacco è preparato,
il fucile l’ho con me,
ed allo spuntar del sole
io partirò da te.

Ma non ti lascio sola
io ti lascio un figlio ancor,
sarà quel che ti consola:
il figlio dell’amor.

Emigranti (Merica, Merica)

(testo di Angelo Giusti – ricostruzione e arm. di Paolo Bon)

Trenta giorni di macchina a vapore
nella Merica che semo arrivati
ma nella Merica che semo arrivati
non abbiamo trovato né paglia né fien.

*Merica, Merica, Merica
còssa saràlo 'sta Merica,
Merica, Merica, Merica,
in Merica voglio andar.*

Abbiamo dormito sul nudo terreno
come le bestie che van riposar.

E la Merica l’è lunga, l’è larga,
zircondada da fiumi e montagne
e con l’aiuto degli altri italiani
abbiamo formato paesi e città.

*Merica, Merica, Merica
cossa saràlo 'sta Merica,
Merica, Merica, Merica,
in Merica voglio andar.*

E con l’aiuto degli altri italiani
abbiamo formato paesi e città.

*La Repubblica Federale del Brasile ha dichiarato il 21 Febbraio
“Dia do imigrante italiano”.*

*Il canto “Merica, Merica” è stato proclamato inno ufficiale della
colonizzazione italiana nel Rio Grande del Sud.*